

SABATO

ANTONIO GNOLI

SE IL FILOSOFO FA IL DETECTIVE

Da qualche tempo i filosofi prestano la loro voce alla letteratura. Anche quella di genere, soprattutto noir. Dunque, non solo il sofisticato Don Delillo che in *Punto Omega* (Einaudi) riesuma nientemeno che Teilhard de Chardin, ma anche il più popolare Michael Gregorio (dietro il nome si nasconde una bravissima coppia di scrittori) che con *Luminosa tenebra* (Einaudi) prosegue le avventure del procuratore Stiffeniis, allievo di Kant, molto in sintonia nelle sue indagini con il metodo trascendentale. Del resto, già Margaret Anne Doody aveva con successo imposto una serie interessante di racconti noir (editi da Sellerio) dando ad Aristotele la parte dell'investigatore. E lo stesso Umberto Eco, ne *Il nome della rosa* (Bompiani) assegnava al francescano Guglielmo di Baskerville i tratti della filosofia occamiana. È di questi giorni, infine, il bel romanzo di Ben Pastor *Levergini di pietra* (Sperling & Kupfer) che ha come protagonista Elio Sparziano, soldato, storico, e raffinato lettore di Plutarco, che indaga su alcuni delitti nell'antica Roma. Vogliamo i detective sempre più colti e pensosi? Nel nostro passato di lettori spiccavano i volti acutissimi di Holmes, Dupin, Poirot. Oggi per indagare su un crimine si esige almeno una laurea, in filosofia, possibilmente non breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

